

10 mila lire d'aumento

una differenza di sessantamila lire).
In sostanza il governo si arrocca sulle proprie proposte, come ha dichiarato in apertura di seduta, ieri pomeriggio in Commissione, il sottosegretario al Lavoro Andrea Barusso (Dc). Sono stati regolarmente respinti anche i tentativi di far ragionare governo e relatori non solo sul merito delle proposte, ma sui meccanismi (quasi sempre difficilissimi) di accertamento delle condizioni di bisogno, che a volte ripropongono nuove ingiustizie.
Però il gruppo comunista ha votato contro l'articolo 1 del provvedimento, che fissa in diecimila lire quest'anno l'aumento per le pensioni al minimo (nel caso di ultrasessantacinquenni sprovvisti di altro reddito), non perché è un aumento, ma perché oltre ad essere irrisorio (sono pasticciate e introducono una normativa che non ci trova d'accordo). Opposta sia a questo che all'intervento per il 1986, è venuto nell'articolo 2 (75 mila lire per i pensionati sociali

sempre ultrasessantacinquenni e senza altro reddito) era e resta la filosofia della proposta comunista, come ha bene illustrato ieri pomeriggio in Commissione Adriana Lodi. Non una pioggia di aumenti irrisori (e che tra l'altro portano a otto i livelli delle pensioni minime, una giungla, si potrebbe dire, della povertà), ma un intervento assistenziale mirato, verificato e gestito dai Comuni, con criteri di riequilibrio fra pensionati che vivono in zone più o meno favorite (servizi, eccetera).
Il «minimo vitale», 450 mila lire al mese per il pensionato solo e 600 mila per una coppia, avrebbe comportato una spesa in più di mille miliardi e forse anche meno, perché avrebbe consentito di unificare le erogazioni assistenziali, comprendendo anche quelle già fornite dai Comuni. Se si pensa che fra le stesse mura di Montecitorio (e sullo stesso piano), ieri pomeriggio in commissione Affari costituzionali si è ridiscusso di un meccanismo di aggancio totale delle pensioni dei pubblici dipendenti ai contratti passati e futuri, si

comprende come sia impossibile valutare serenamente il comportamento del governo. Lì, infatti, il ministro della Funzione pubblica Gasparri, arrivando quasi a sera, non ha chiuso completamente la porta a una misura che potrebbe costare da un minimo di 4.200 miliardi l'anno ad un massimo di 20 mila miliardi, se si dovesse «sanare» il pregresso.
Comunque la «difficoltà» finanziaria ha rallentato finora quasi a bloccarli i lavori della commissione Affari costituzionali sul disegno di legge per le «pensioni d'annata» del pubblico impiego. Sulle quali è bene precisare (come ha fatto Adriana Lodi ieri pomeriggio) la posizione dei comunisti: che non sono contrari alla perequazione; ma che non ne comprendono il segno se dovesse andare avanti in assenza di provvedimenti minimi nei confronti della grande maggioranza dei pensionati, gli ex dipendenti del settore privato, non solo i più numerosi, ma anche i più poveri, i pensionati medio superiori al minimo sfiorano le 600 mila lire al mese, contro il milione

e oltre delle pubbliche). È prevista invece per stamane la conclusione del dibattito sugli aumenti nel settore privato.
Una discussione, come dicevamo all'inizio, che si svolgerà quasi sotto gli occhi della migliaia di anziani che danno vita, da oggi pomeriggio, alle 14,30, ad una due giorni che si presenta molto ricca di contenuti. Dopo l'apertura dei lavori da parte del sindaco di Roma Ugo Vetere, oggi gli anziani faranno con il Pci un bilancio — il più completo possibile — delle iniziative degli enti locali, faccia a faccia con amministratori ed operatori dei servizi. Si distrarranno poi alle 18 — con un concerto di Sergio Endrigo. Domattina saranno presenti i massimi dirigenti del Pci (Matta, Jotti, Racheili, Zangheri, Napolitano, Chiaromonte, Macaluso), Luciano Lama ed Arvedo Forni, Miltello e i responsabili di importanti organizzazioni di massa: Rifeoliti della Concoltivatori, Svelter della Cgil, Farnetti dei legionari della Cna. Oltre, naturalmente, ai deputati comunisti in prima fila sul fronte

dei pensionati, a partire da Adriana Lodi. Con tutti loro, gli anziani si trasformeranno in intervistatori; è stata chiamata una «tribuna politica di massa», sarà un dibattito molto vivace su tutti i problemi degli anziani, dalle pensioni alle condizioni di vita. Nel pomeriggio parlerà Alessandro Natta, «introdotta» da Roberto Benigni.
Il dibattito di Montecitorio — come accennavamo all'inizio — era ripreso ieri dopo una intensa mattinata vissuta da migliaia di collettivi giunti da tutta Italia per rivendicare pensioni minime pari a quelle degli ex lavoratori dipendenti. Contadini, commercianti ed artigiani (come i più svantaggiati dal rinvio del provvedimento di riordino. E ora dopo molte pene, e, magari, con il contributo di un ministro per loro un intervento solo nel lontano 1988. Il Pci ha invece chiesto che i minimi siano parificati al massimo entro luglio 1986. Vediamo come voteranno oggi su questo punto in Dc, Pli e negli altri partiti della maggioranza.

settimanali e a lui ne mancano 40.
Fiducioso nella precisione di questa risposta, Lancia aveva continuato a lavorare per le 40 settimane mancanti a mettere insieme il sospirato minimo, dopodiché aveva presentato alla «Oleobit» le proprie dimissioni e all'Inps la richiesta di pensione. Ed ecco l'amara sorpresa: l'impiegato che gli aveva fornito quelle in-

L'Inps paga l'errore

formazioni si era sbagliato, i contributi mancanti non erano 40 ma molti di più, al trascorso dei 1.820 di legge ne mancavano ancora quasi duecento. Niente minimo, niente pensione. E intanto Lancia aveva più neanche il lavoro.

Con l'assistenza dell'avvocato Alessandro Garlati, Lancia intendeva allora chiacchiere all'Inps per ottenere il risarcimento del danno subito. E il tribunale gli ha dato ragione, dopo una sentenza protrattasi per diverse udienze, condannando l'istituto assicurativo a

versargli due anni di pensione di anzianità, tredicesima inclusa: il periodo necessario a saldare il momento delle sue dimissioni con il raggiungimento del diritto alla pensione. Con questa sentenza, la prima su questa materia, sono

stati affermati due importanti principi: che il lavoratore non è tenuto a calcolare da sé la propria posizione contributiva, e che la relativa documentazione è nelle mani della società assicuratrice; e, soprattutto, che la pubblica amministrazione deve rispondere del danno arrecato a un cittadino dall'errore dei propri dipendenti.

Nadia Tarantini

salario. E allora davanti a questo quadro tutti dovrebbero riflettere. «Anche coloro — come è scritto in una nota dell'ufficio stampa comunista — che non hanno condiviso l'iniziativa del referendum. E solo attraverso la vittoria del «sì», è solo attraverso un grande provvedimento popolare che si può porre un limite alla proliferazione confindustriale e rivendicare una politica economica meno dissonante e capace di combattere seriamente al tempo stesso inflazione e disoccupazione».

Referendum e decimali

vo confindustriale resta il potere contrattuale del sindacato. Un obiettivo che il partito di Lucchini, neanche mascherato più, ma che molti continuano a non voler vedere. Anche dentro lo stesso sindacato. E così Sergio D'Antoni, segretario confederale della Cisl, all'indomani di quella assemblea a Capua, all'indomani della nuova sortita del rigorista Goria (che continua a chiudere tutte le porte a possibili soluzioni per il fiscal-drag) non trova niente di meglio che prendersela «con i veti incrociati». Sullo stesso piano ci sono la Confindustria e il Forlani. E poi il referendum, e la referendum s'è assunto la re-

sponsabilità di bloccare il processo di risanamento dell'economia». La Uil non arriva a tanto. Anche se Silvano Veronesi, l'unico dirigente dell'organizzazione di Benvenuto ad aver parlato ieri (e lo ha fatto soprattutto per invitare i «suoi» a darsi da fare per istituire i «comitati del no»), mette voti a tutti. E sono tutti insufficienti. Lo sono ovviamente le pregiudiziali della Confindustria, ma lo sono anche le scelte «della Cgil che non dando piena disponibilità a governare la dinamica dei salari (negli altri) con un altro taglio?». E il Forlani, che non ha mai fatto per riallacciare le fila delle

trattative. Unico assollo il governo: «Sto facendo di tutto per dare sbocco positivo al negoziato». Uno sforzo talmente consistente che non se ne sono accorti neanche gli stessi partiti della maggioranza. Tant'è che il Pdsi, sull'«Unità» di stamane e con una dichiarazione del responsabile per gli affari politici, problemi sindacali, si prende soprattutto con i ministri cosiddetti rigoristi (Goria) che di fatto bloccano qualsiasi ipotesi di trattativa sul fiscal-drag.
E tant'è che anche Donat Cattin, fino ad ora «silenzioso» nel campo di chi si è uscito con: «Il problema è

semplice, anche se può apparire brutale: essendo stata fatta la legge, il governo o se la rimangia oppure trova una nuova soluzione». E di fronte al «deserto» di proposte dell'esecutivo guidato da Craxi — per tutto basterebbe il «voto» uscito dall'ultimo Consiglio di gabinetto — anche questa frase suona di critica al pentapartito. Insomma, gli unici a credere ancora alle «responsabilità comuniste» per il caso sono solo l'onorevole Manca, del Psi e il vice-presidente del Consiglio, Arnaldo Forlani. Il primo (che «spera ancora in una possibilità di trattativa») se lo prende con tutti, tutti ugualmente responsabili dell'imminente referendum. Con l'aggiunta ed è la prima volta per un dirigente socialista — che stavolta sotto accusa c'è anche il sindacato, tutto il sindacato, che d'improvviso è diventato creatore di Forlani. Invece, stando alle informazioni d'agenzia, non spende neanche una parola sulla Confindustria. Per lui d'interesse sono i referendum, che decretano la morte di questa scala mobile». E magari Lucchini la vuole salvare.

Stefano Bocconetti

Da Craxi il governatore Bankitalia

ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha avuto ieri «un lungo colloquio» con il governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi. La insistente polemica col ministro del Tesoro, intervenuto a giustificare gli alti tassi di interesse, è certamente fra i motivi della consultazione. D'altra parte la ristrettezza del credito — da cui sorge il caro denaro — è in diretta relazione sia col disavanzo del Tesoro che col proposito di evitare una

svallazione della lira, proposito ribadito ieri a Milano, in un intervento alla università Bocconi, dal vice direttore generale della Banca d'Italia Tommaso Padua Schioppa. Alcune azioni di limitatura al ribasso dei tassi d'interesse sono però possibili mediante le forme di finanziamento del disavanzo pubblico e sollecitando le banche a comportamenti più corretti: su questo tocca al governo decidere una eventuale correzione.

manzo di Edward M. Forster è una vettura, nell'analisi della psicologia di due popoli, ben difficilmente raggiungibile da uno spettacolo cinematografico. Ad ogni modo il vertice degli oltre quattro mila addetti ai lavori degli Academy Awards vale assai più di qualsiasi giudizio critico, almeno sotto il profilo mercantile. Insomma Amadeus si farà un'ulteriore baracca di soldi, anche rispetto al costo che l'ambientazione praghesse ha permesso di contenere. Nulla da eccepire sulla prestazione di F. Murray Abraham, davvero superba e oltre tutto inedita, come d'altro tempo giudicato il film dell'anno dai critici di New York. La critica non era mai stata così tenera con un'opera spettacolare del vecchio regista inglese. Certo il ro-

in sé tutte queste componenti e le porta al diapason, su traccia del già abile testo teatrale di Peter Shaffer che lo stesso commediografo si è prestato ad adattare e ampliare per l'occasione. Lo scontro tra mediocrità e genialità, tra schiacciata impotenza e limpido ma offensivo candore, viene trasportato nel linguaggio medesimo del film, che trascorre con balzante disinvoltura da punti acuti e vertici drammatici stupore, come la grande scena di vampirismo al letto di morte di Mozart, quando Salieri gli succhia il «Requiem», a cadute di gusto e stecche imperdonabili, come il congedo finale sul carcere di un manicomio che ricorda i momenti più felici del Cuccolo e anzi l'oltrepas-

Festa grande per Mozart

le sue strade e i suoi palazzi in sostituzione di Vienna (anche perché Vienna buttò Mozart in una fossa comune mentre Praga lo onorò a morte), appena arrivata la scenografia, coreografie e costumi che risultano dei fuochi d'artificio postmoderni (nonostante la presenza di assi quali Josef Svoboda e Twyla Tharp), con un trucco prodigioso nell'interpretazione ed esorbitante alla punk per decorare gli altri, si svolge questa partita-a-due che, curiosamente, è stata un po' il motivo dominante di molte opere candidate quest'anno: giornalista statunitense e interprete cambogiano in Urta del silenzio, cultura britannica e cultura indiana in Passaggio in India, padrona bianca e bracciante negro nelle Stagioni

del cuore, ebreo e palestinese in Oltre le sbarre, fino alla sfida scacchistica in Mosse pericolose dello svizzero Richard Dembo, che ha sofferto all'israeliano Oscar per il miglior film di lingua non inglese.
Il rivale numero uno di Amadeus, almeno a stamane al pari peso delle candidature (undici per entrambi), era Passaggio in India; ma a David Lean, che da pochi mesi è sir, sono rimasti due premi secondari e gli occhi per piangere. La sua consolazione è che Passaggio in India, non ancora noto in Italia, era stato giudicato il film dell'anno dai critici di New York. La critica non era mai stata così tenera con un'opera spettacolare del vecchio regista inglese. Certo il ro-

Sally Field per Le stagioni del cuore ripete il successo ottenuto cinque anni fa con Norma Rae: là un'opera tessile che prendeva coscienza sindacale in una fabbrica di oggi, qui una casalinga vedova degli anni Trenta che, come proprietaria di fabbrica, prende coscienza imprenditoriale. La differenza è tutta qui: in un ritorno al passato che trova i suoi limiti nel risolversi tutto in un appello ai buoni sentimenti. Più di Passaggio in India, ha detto i colori inglesi. Urta del silenzio, la cui importanza non è però premiata dai soli tre Oscar ottenuti. Uno di essi, quello al medico cambogiano come attore non protagonista, è comunque moralmente e tecnicamente incoraggiante. Il dottor Haing S. Ngor non è un attore, e nel film è il protagonista.

Ugo Casiraghi

In Italia cinema al buio

industria in grado di fornire risorse e occupazione. Ecco perché a far guerra agli emendamenti si ritrova un unite categorie di solito poco solidi: Anica e Csc, Anac e Agis, Cinema demagogico e interpreti cambogiano in Urta del silenzio, cultura britannica e cultura indiana in Passaggio in India, padrona bianca e bracciante negro nelle Stagioni

ga ripristinato nella sua forma originaria, com'era stato approvato all'unanimità alla Camera nel dicembre '84 e vogliono le riforme di settore. Perché è nel caos, nella confusione normativa e strutturale che è nata e sta andando avanti anche questa vicenda-emblema, la vendita delle sale Gaumont agli americani della Cannon. Una trattativa che registra fatti sempre più gravi: la polizia, su richiesta della proprietà, ha fatto sloggiare gli americani dalla Cannon prima di Fiamma, poi dal Metropolitan (un episodio degno dei tempi di Scelba) e le trattative si sono rotte per il rifiuto della proprietà di esibire garanzie su investimenti e occupazione. Pioggia di telegrammi del sindacato sui ministri, ma intanto Fulvio Lucianio, mediatore dc dell'affare, gira

l'Italia proponendo ai dipendenti accordi separati... L'altro incontro si è svolto su invito del Pci, cioè dell'unica forza politica che, fino ad oggi, si sia impegnata contro il Particollo Boggio e in deciso favore di una legge che «pur nei suoi limiti, è nel complesso accettabile». Non abbiamo permesso nel '45, che venissero inseriti istituti di repressione della libertà di espressione, non l'accetteremo oggi» ha sottolineato Minucci, responsabile del Dipartimento Cultura. Ora la situazione in Parlamento è paradossale. La legge, come si sa, era stata approvata all'unanimità alla Camera alla fine dell'anno scorso. Passata in Senato aveva incontrato una pioggia di emendamenti. Ma, quando è tornata alla Camera, c'è stato il colpo di scena: 75 deputati di tutti i gruppi, esclusi il Pci e

Maria Serena Palieri

terdizione da tutti i benefici economici previsti dalle leggi non più solo per i film ma anche per produttori, distributori, esercenti.
L'emendamento sembra fatto apposta per soddisfare chi è ossessionato dal timore della pornografia. Boggio lo ripete: «La Dc sente il bisogno di negare finanziamenti pubblici a quanti sfruttano i film a luce rossa». Ma visto che i gestori del porno (che al 90% riciclano film stranieri) si guardano bene dal chiedere soldi allo Stato, l'obiettivo sembra un altro. Con insistenza sempre maggiore si fa avanti l'idea che il vero bersaglio del «superpartito» che avverso la legge-Lagorio sia il «tax-shelter», quell'articolo che prevede l'esenzione fiscale per i capitali investiti nella produzione cinematografica. Qualcuno afferma che vi sia una pressione della Confindustria, contraria a questo tipo di sgravio fiscale e a un'idea del cinema come

E' mancato ai suoi cari il compagno GIOVANNI FALETTI di anni 60

licenziato per rappresaglia. Lo annunciano la moglie, il figlio, la nuora e tutti i suoi cari. Funerali domani 28 marzo con partenza alle ore 14 dall'ospedale Martini Nuovo (via Totano), indi alle 14,30 alla parrocchia Madonna dei Poveri di Colleugo. 27 marzo '85

I compagni della sezione Pci Fiat Nord sono vicini al compagno Faletti in questo momento di grande tristezza per la perdita del PADRE

Il Comitato cittadino e la 3ª sezione Per esprimono al compagno Faletti e alla sua famiglia le più sentite condoglianze per la perdita del papà GIOVANNI

Torino, 27 marzo 1985

Il consiglio di circoscrizione Borgata Paradiso-Collegno esprime le più sentite condoglianze al consigliere Gianfranco Faletti e alla sua famiglia per la perdita del papà GIOVANNI

Torino, 27 marzo 1985

I comunisti pavesi sono vicini al compagno Giorgio Malini, sindaco di Pavia, e si associano al suo dolore per la scomparsa del caro PAPA

Pavia, 27 marzo 1985

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia è mancato ENRICO CARRERA

Adolorati lo annunciano la moglie, la figlia Fernanda con Piero, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 27 marzo con partenza dall'abitazione in via Trento 2. Nichelino (Torino), 27 marzo 1985

A tre anni dalla scomparsa del compagno FORTUNATO CRESCENZO

le sorelle e i fratelli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 27 marzo 1985

Il 23 marzo è morta in Roma JUNIA DE MAURO

Ne danno l'annuncio la madre Elida, la sorella Franca con il marito Salvo Mirto, Anzures, Giovanni, Salina e Tullio De Mauro. La salma sarà esposta stamane nella camera ardente del poliziotto Genelli, dove dalle 15 avrà luogo il funerale.

Roma, 27 marzo 1985

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitata di farlo personalmente la moglie del compagno FRANCO SALTARELLI

deceduto recentemente in Ungheria, ringrazia le autorità, le organizzazioni, i compagni e gli amici e tutti quanti hanno preso parte al lutto per la scomparsa del caro FRANCO

Genova, 27 marzo 1985

Nel primo anniversario della scomparsa di ANTONIO FERRERO (PEDRO)

i genitori sottoscrivono in sua memoria 50 mila lire per l'Unità che fu sempre il suo giornale

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno MARIO TATO

la moglie, il nipote e i familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità

Genova, 27 marzo 1985

Ricordando i compagni ARTEMIO, NICOLA e ANGELO BERNARDI

la sorella Olga sottoscrive 50 mila lire per l'Unità

Castelfranco V., 27 marzo 1985

La moglie Anna e la figlia Neve e Vally ricordando il loro marito e papà NICOLA

sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità

Castelfranco V., 27 marzo 1985

Nell'anniversario della scomparsa del compagno FEDERICO PAOLETTI

la moglie, la figlia e i parenti lo ricordano con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità

Genova, 27 marzo 1985

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
20100 Milano, viale Fabio Testi, 75 - Tel. 6440
00185 Roma, via del Tavolario, 19 - Tel. 47091
495035 2-3-4-5 - 4951251-2-3-4-5
TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000
ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 250.000, semestre 150.000 - Con l'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 160.000, semestre 80.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 340.000, semestre 180.000 - Versamento sul C.C.P. 43027 - Spedizione in abb. postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SpA, Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 8313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 28 - Tel. (06) 672031.

Tipografia N.I.G.I. S.p.A. - Dir. e uffici: Via dei Tavolari, 19 - Stabilimento: Via dei Pelagosi, 5 - 00185 - Roma - Tel. 06/493143

La sfida continua.



Aiutaci a vincere.

Abbiamo bisogno del tuo aiuto. Dobbiamo proseguire sulla strada che abbiamo iniziato a percorrere con l'aiuto di tante persone, ora nostri soci, e che ci consente di aiutare la Ricerca Neurologica in Italia. Dobbiamo mettere i ricercatori in condizione di proseguire con tranquillità il loro durissimo e difficile lavoro, affinché a tutti sia concesso sperare perché, se oggi soltanto, ammalati a cento possono essere curati, scorrono ad aiutare a guaire anche quelli che sino ad ora sono considerati incurabili.

Il tuo aiuto c'è e quindi indispensabile. Adesisci all'Associazione per la Promozione delle Ricerche Neurologiche, scegliendo fra le diverse forme di contributo.

Tagliando e spedisci in busta chiusa a: ARIN - Associazione per la Promozione delle Ricerche Neurologiche - Via A. Saffi, 25 - 20123 Milano Vuogli entrare nella sfida e scegliere di diventare:	
<input type="checkbox"/> socio vitalizio	(da Lit. 5.000.000)
<input type="checkbox"/> socio benefattore	(da Lit. 1.000.000)
<input type="checkbox"/> socio sostenitore	(da Lit. 500.000)
<input type="checkbox"/> socio ordinario	(da Lit. 200.000)
<input type="checkbox"/> versamento libero	(da Lit. 100.000)
Invia subito a: ARIN - c.p. postale n. 1404527 D. con assegno bancario allegato In qualità di socio nuovo/a la Tesoreria di sezione, il Notarino e il bilancio.	
Società vitalizio versamento una tantum di una quota; Socio benefattore versamento di una quota annua; Socio sostenitore versamento di una quota annua; Socio ordinario versamento di una quota annua; Versamento libero.	

Associandoti, riceverai la tessera di iscrizione e il Notarino dell'Associazione, e saprai a che cosa servono i contributi inviati perché potrai prendere visione dei bilanci che l'Associazione farà certificare.

ARIN.

Ricerca Neurologica Obiettivo Vita

Associazione per la Promozione delle Ricerche Neurologiche - Ente Morale (D.P.R. n. 295 del 6 Marzo 1982)

(ARIN, registro Tribunale, per la pubblicità, con contributo del Comune di Milano, Anno XLIII per il 1984)

LO SCHEMA DI PIANO REGIONALE SULLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI E DEI FANGHI

Prime valutazioni sullo stato di consultazione Problemi attuali

Firenze 28/29 marzo 1985 - Villa La Loggia

«Aziende specializzate esportano in stands appositamente allestiti nell'ambito del convegno quanto di nuovo c'è nel campo della produzione d'impianti di smaltimento»

Informazioni Regione Toscana - Dipartimento Assetto del Territorio Tel. 055/432989

QUADERNI DI RASSEGNA SINDACALE n. 111

La crisi del lavoro dopo Keynes e Ford M. Bordini, V. Foa, L. Balbo, P. Leon, F. Caffè, P. Sylos Labini, G. Mazzetti.

I nuovi movimenti intervista ad A. Melucci.

Materiali: Per una cultura dell'informazione. L'obiettività: impossibile, di P. Violi; L'informazione televisiva di M. Wolf; L'agenzia Ansa, di A. Balzanelli; Sindacato propaganda e informazione, di G. Grossi; Gli audiovisivi nel sindacato, di E. Ambrosi.

pp. 176. L. 5.000

COMUNE DI LACEDONIA

PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso di gara IL SINDACO

Visti gli artt. 7 della legge 2 febbraio 1983 n. 14, 10 della legge 10 dicembre 1981 n. 741 e 7 della legge 8 ottobre 1984 n. 687.

avviso

che questo Comune deve appaltare mediante licitazione privata da esprimersi col sistema di cui all'art. 1 lett. d) di art. 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con esclusione di offerte in aumento, i seguenti lavori:

- 1) Costruzione e sistemazione strada Comunale Lacedonia-Anziano per importo a base d'asta di L. 442.155.985 - 2° lotto, è richiesta iscrizione all'A.N.C. categoria 6 per importo adeguato;
- 2) Costruzione e sistemazione strada comunale Lacedonia-Pauroso-Origlio-Montarcangelo-Piano la Staccia. 3° lotto, per importo a base d'asta di L. 238.752.835. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. alla Categ. 6, o iscrizione alla Camera di Commercio per la qualifica richiesta, per importo adeguato.
- 3) Impianto pubblica illuminazione - 2° lotto - per importo a base d'asta di L. 185.820.000. È richiesta iscrizione all'A.N.C. Categ. 16/n-1, o iscrizione alla Camera di Commercio per la qualifica richiesta, per importo adeguato.

La domanda di partecipazione indirizzata al Sindaco, che non vincola l'Amministrazione, dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 6 aprile 1985 a pena di esclusione. Le opere saranno finanziate dalla Cassa DD PP con i fondi del Risparmio postale.

Lacedonia 18 marzo 1985

IL SINDACO
Prof. Leonardo Cuozzo

CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO

Sono indetti i seguenti concorsi pubblici per titoli ad esami:

1. 1 posto di dirigente di settore per gli uffici legali (qualifica funzionale 81)
2. 1 posto di dirigente di settore per i servizi sociali (qualifica funzionale 81)
3. 3 posti di geometra (qualifica funzionale 61)
4. 1 posto di direttore (qualifica funzionale 61)
5. 1 posto di tecnico culturale (qualifica funzionale 61)
6. 1 posto di tecnico (qualifica funzionale 41)

Le domande di ammissione devono pervenire entro le ore 18 del 18 aprile 1985. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale.

IL SINDACO Reg. Franco Lorenzoni